287

Anno IV. 286 — Udine, Martedì-Mercoledì 20/21 Dicembre 1881 — Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno L. 20, semestre » 11, trimestre » 6, mese » 2

Estero: anno L. 32, semestre » 17, trimestre » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28, Udine

AVVISO

Invitiamo quelli fra i nostri associati che non hanno soddisfatto la intera quota d'abbonamento dell'anno 1881 a farlo con tutta sollecitudine.

Quelli poi che, oltre la detta annata d'abbonamento avessero altri conti da saldare con l'Amministrazione del nostro giornale sono del pari pregati di mettersi in regola coi pagamenti se desiderano continuare a ricevere regolarmente il giornale.

Per norma di tutti poi si avverte che gli abbonamenti al *Cittadino Italiano* **si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del medesimo in Via dei Gorghi a S. Spirito** alla quale d'ora in avanti si dirigeranno lettere, vaglia ecc.

L'Amministrazione stessa non riconoscerà altre quietanze di pagamenti fatti all'infuori di quelle rilasciate dal proprio Ufficio il quale resterà aperto dalle ore 9 antimeridiane alle 7 pomeridiane.

IL DISCORSO DEL PAPA

Crediamo utile riprodurre dalla *Voce della Verità* il seguente magnifico articolo:

Nel leggere i giornali liberali, che si occupano del discorso del Santo Padre ai Vescovi venuti in Roma per la canonizzazione, è impossibile non risentire un senso di tristezza e di dolore per il senno italiano così decaduto, per la logica così straziata.

L'ira di parte, l'avversione sistematica, l'ostilità perpetua contro il papato si manifestano ad ogni linea. V'ha un preconcetto sistema di nequizia che si applica continuamente. Quando il Papa parlò chiaro e franco con reciso linguaggio ai pellegrini dei suoi diritti, della libertà necessaria, dei doveri dei cattolici, fu un coro di imprecazioni e di minaccie; si giunse a dirlo ribelle, a chiamarlo pretendente, a vituperarlo in ogni guisa, perchè nel suo linguaggio dicevasi vedere il perpetuo nemico d'Italia, il pericoloso avversario della tranquillità della nazione.

Ora che il Santo Padre ha parlato ai Vescovi col soave linguaggio della carità, senza una parola risentita, come chi desidera solo veder tornati in famiglia i figliuoli traviati, pronto ad abbracciarli, la stampa liberale vuol vedere in questo la prova del timore di Leone XIII, della fiacchezza del Papato, della impotenza, dell'avvilimento della Chiesa.

Difficilmente la perfidia di siculi nemici potrebbe andare più oltre. La libertà così decantata lasciata al Papa, il rispetto onde si diceva circondarlo, si riducono dunque a malignare per ogni modo sulla sua parola, a contorcerne i significati, ad annullarne l'efficacia. Questo è il frutto delle guarentigie, all'ombra delle quali si attenta continuamente all'onore ed alla autorità del Romano Pontificato.

Leone XIII ha parlato il linguaggio del Pontefice che rivendica i suoi diritti, che proclama alto i doveri suoi e quelli dei cattolici. Leone XIII ha parlato il linguaggio del capo della Chiesa oltraggiata, spogliata, offesa, impedita nel libero svolgimento *del suo ministero*. E Leone XIII ha parlato il linguaggio del padre dolente di vedere i suoi figliuoli traviati, desideroso di rivederli tornati al dovere, pronto ad abbracciarli; ha parlato il linguaggio di Vicario di Cristo che cerca salvare uomini e popoli.

Nessuna contraddizione nell'uno, o nell'altro linguaggio; l'offerta del perdono lascia intera la rivendicazione del diritto, *non impedisce il perdono*. Nè questo mostra altro agli uomini leali se non che il Pontefice non cerca vendetta nè brama il danno dei suoi offensori; ma solo anche offeso li ricambia coll'amore, nè i fuggitivi di casa detesta come nemici, dimentica che sono suoi figli.

A loro tutto concederà il Padre affettuoso purchè ritornino; tutto, ma non i diritti della intera famiglia che egli deve custodire intatti e rivendicare.

Leone XIII nel forte linguaggio del giudice, nel soave discorso del padre è tutto intero compreso del suo altissimo magistero e del suo sublime ministero; giudice e padre è sempre Vicario di Cristo.

Nè solo è Vicario di Gesù Cristo; ma è ancora il grande italiano che desidera con ogni ardore il bene, la felicità, la prosperità, la gloria d'Italia, e perciò invita l'Italia a porsi per l'unica via nella quale felicità, gloria e prosperità si trovano. Egli sa che gli Italiani non gli sono nemici, nè sono nemici al Pontificato: sa che tra il padre ed i figli sta soltanto la perfidia di ingannatori, la prepotenza di sètte irreligiose, le passioni di traviati; sa che rimosso questo ostacolo, l'Italia ed il Papa sarebbero uniti, sarebbe ricondotta la giustizia e libera la S. Sede di piena libertà, sarebbe grande l'Italia di una grandezza *unica*, perchè avrebbe con sè la massima forza morale che esista nel mondo, quella forza morale che anche in altri tempi salvò tante volte l'Italia priva di forza materiale, divisa e debole dinanzi a potentissimi nemici.

Perchè dunque continuare nella indegna serie di inganni coi quali si tradisce e si rovina il popolo italiano? Perchè dividere nel Pontefice il giudice ed il padre che vanno uniti, per mentire in faccia al mondo che il giudice è nemico d'Italia, il padre è invaso dalla paura, e quindi per farlo odiare come giudice, disprezzare come padre?

Non è questo il compito che deve prefiggersi la stampa onesta; questo compito di odio e di perfidia non può assumerlo che una stampa alla quale siano ignoti giustizia, lealtà, pudore; alla quale nulla importi della patria e della religione, alla quale finalmente sembri possibile vivere soltanto nelle discordie e nelle sventure del proprio paese.

Ma questa stampa, anzichè mostrare le contraddizioni del Pontefice, ha già mostrato le proprie perfidie, ed il paese la deve stimare nemica d'Italia e perpetuo pericolo della libertà e della prosperità della patria.

LA BESTIA SOVRANA

La discussione della riforma elettorale in Senato ha messo in evidenza che il paese non sa che farsi di questa riforma e che essa ci avvia al suffragio universale ed alla Repubblica.

Perchè allora il Senato discute e discute seriamente questa riforma e forse la voterà!

Perchè l'opinione pubblica lo vuole, e perchè chi sa che il suffragio universale non sia poi quella brutta bestia che si crede!

Troviamo in proposito nel *Figaro* dell'11 corrente, una lettera del sig. Di St Genest indirizzata al sig. Gambetta in cui si parla precisamente di queste due grandi conquiste del secolo XIX, l'opinione pubblica e il suffragio universale.

« Il suffragio universale? scrive quel giornale « Sig. Ministro, vi sembra che sia poi un terreno solido? Il suffragio universale che non è più sostenuto dalla opinione, vale ancor qualche cosa? Io stimo che del suffragio si può servirsene, ma che si dee tener conto dell'opinione. Quando l'opinione ha condannato un uomo, il suffragio lo sostiene ancora per una tal qual forza d'impulso; ma la sua espressione non è più seria, non ha più valore, e tosto o tardi deve soccombere.

« E quest'opinione che sopraffà il suffragio, che cos'è mai? E' un accozzamento di idee incolori, di aspirazioni grigiastre, idee comuni ai negozianti; agli uomini d'affari, ai liberali, ai liberalastri.... massa di gente di cui posso parlare autenticamente, benchè non le appartengo e non mi piace. Poco suscettibile di idee grandi e forti, l'unica qualità di questa massa è un certo buon senso, un certo ritegno, impastato di inconseguenze singolari.

« Per esempio, essa lascerà che si caccino i gesuiti, per via dell'Inquisizione e dell'Ebreo Errante; ma se vede gettare i crocifissi nei carretti degli spazzini, e cacciar le monache, grida che è troppo!

« In fatto di esercito essa sopporterà un ministro ignorante e manesco che disorganizza coraggiosamente un esercito; ma guai se vede a capo dell'esercito uno spezzator di tamburi e di corazze, che faccia la cosa troppo in vista.

« In politica, essa vuol bene che si richiamino dalla deportazione di Caienna i comunardi, ma si scandalizza nel veder gli assassini richiamati da Caienna passeggiare liberamente per le vie della città.

« E perchè? Perchè ordinariamente quando domanda una cosa, essa ne vuole un'altra!

« Così a cagione d'esempio, quando essa manda dei rompicolli nei consigli comunali, provinciali o alla Camera, guai se al governo venisse poi il ticchio di adottarne i consigli, gli elettori si rivolterebbero!

« In fondo l'opinione pubblica è asino *(elle est bête)* ne convengo, ma meno asino del suffragio universale che è affatto imbecille!

« E' asino perchè non ha nè logica, nè coscienza, nè provisione, nè convinzione.

« E' asino perchè provoca una politica, senza prevedere che questa politica la condurrà poi, dove bestemmia di essere trascinata.

« E' asino perchè è centro sinistro, e centro sinistro è l'ultimo grado di imbecillità, cui si possa scendere su questa terra.

« E con tutto ciò, questo asino *è il sovrano!* Bisogna aver quest'asino dalla sua se si vuol restare al potere. Senza questo asino si può nulla, con quest'asino si può molto! E quando quest'asino si abbandona, il suffragio universale poco vi gioverà! »

I forti colori coi quali il *Figaro* descrive la opinione pubblica e il suffragio universale, nulla tolgono alla verità e realtà dei suoi apprezzamenti.

Anche in Italia l'opinione pubblica *est bête*; e lo è specialmente perchè si lascia guidare per la cavezza da pochi imbroglioni. E nel caso pratico domandando la riforma elettorale, *domanda una cosa perchè ne vuole un'altra!*

Non vuol la sinistra di cui è stufa, non vuol la destra perchè ne è stanca. Ma vuole cambiare: e siccome è *bête*, crede che la riforma elettorale cambierà in meglio; senza capire una verità infallibile, che cioè cambierà in peggio.

Che se domani un uomo energico avesse il coraggio di dare un calcio alla riforma elettorale, un altro al gabinetto attuale, e vi sostituisse un'amministrazione seria, operosa, conseguente, costui avrebbe indovinato non quello che la bestia domandava, ma realmente quello che la bestia voleva!

IL SENATO DELLA REPUBBLICA FRANCESE

In Francia si sta compiendo un lavoro assai grave. Il Senato francese è composto di 300 membri, dei quali 75 sono inamovibili, e gli altri 225 sono eletti a tempo: i primi vengono eletti dal Senato stesso, gli altri che si rinnovano per terzi ogni tre anni, vengono eletti da elettori speciali. Questi speciali elettori dei Senatori sono i deputati, i consiglieri generali, i consiglieri di circondario, e un delegato per ogni Comune del Dipartimento. Ora il giorno 8 gennaio del prossimo anno dovrà essere rinnovato un terzo dei Senatori amovibili; ed in conseguenza, di questi giorni si è lavorato con ogni sforzo a predisporre gli elettori.

Il *telegrafo* ci annunzia che Gambetta ha lavorato con successo, perocchè si sarebbe assicurato il trionfo per venti seggi senatoriali; anzi se dobbiamo credere alle notizie, avrebbe avuto assicurazioni di favore in tutta la Francia ad eccezione della Vandea e dell'Orne.

Questo fatto ci indirizza a conoscere quali siano le vere intenzioni di Gambetta.

Egli prima di manifestare apertamente i suoi programmi politici vuole assicurarsi la maggioranza favorevole del Senato; vuole prepararsi il trono prima di indossare la porpora di Re, prepararsi il tempio prima dell'apoteosi. Pertanto aspettiamoci la riforma della Costituzione, la legge dello scrutinio di lista, ed in seguito tutto quello pazzo e ribaldo teorie sociali, che brulicano nel capo dell'audace borghese. Il giudizio dei giornali francesi non differisce dal nostro.

Il *Napoleon* dice che per la nomina dei delegati senatoriali è stata messa in circolazione la voce del richiamo delle truppe: per la nomina dei senatori si dirà qualche cosa di più. Dopo, il sig. Gambetta avrà tre anni innanzi a sè e in tre anni potrà raccapezzare qualche nuovo tiro. « A meno che, un giorno o l'altro, il popolo non si risvegli e vedendo di essere stato ingannato, non cacci questa masnada di roi che lo sfruttano, di speculatori che lo rovinano e di fanfaroni che lo disonorano ».

La *Verité* non dubita più delle intenzioni del sig. Gambetta che comincia dove il principe Luigi finì. Nella costituzione del Consiglio di guerra, nella circolare del sig. Waldeck-Rousseau, il giornale vede l'ordinamento sfrontato del colpo di Stato prossimo. « Bisognerebbe essere ciechi per non vedere che avendo il potere, disponendo dell'esercito, dei funzionari e dei magistrati, come il principe Luigi nel 1851, il capo della fazione opportunista si prepara apertamente ad imitare l'autore di quel fatale 2 dicembre ».

PARTENZA DI MISSIONARI

Leggiamo nell'*Osservatore* di Milano:

Il giorno 26 corrente, festa dei SS. Innocenti, avrà luogo nella Chiesa di San Calocero la commoventissima funzione dell'invio dei Missionari alla Birmania Orientale ed alla Cina. Tre sono i Missionari,

destinati alla Missione di Ho-Nan, nell'Impero Cinese, cioè i RR. Sacerdoti D. Antonio Zulberti del Tirolo, D. Cristiano Graffy di Milano, D. Antonio Gilardi di Genova; alla Birmania Orientale si recherà il R. D. Gaetano Maria di Genova col catechista Ubaldo Zambelli, giovane tipografo, che fin dai suoi primi anni apprese l'arte di Guttemberg nella Tipografia dell'*Osservatore Cattolico*, ed ora si reca in quelle lontane regioni per fondarvi e dirigervi una tipografia, onde facilitare la diffusione del Vangelo nelle lingue indigene. Ritornerà alla Missione in quel giorno il Reverendo D. Alberto Cazzaniga, Missionario veterano nel Bengal; e ritornerà pure l'ottima religiosa Suor Carolina Scatti, delle Suore della Carità di Lovere accompagnata da un'altra sua consorella, Suor Margherita Bellesini.

La funzione avrà principio alle ore 8 colla Messa celebrata dal R.mo Monsignor Agostino Gaetano Riboldi, Vescovo di Pavia, il quale benedirà e consegnerà a ciascuno il Crocifisso e volgerà loro parole di conforto alla pietosissima impresa.

La partenza avrà luogo alle ore 9 e 1[1]2 precise.

Che cosa farebbe in Roma

UN GABINETTO DI VERI PATRIOTI? (*)

(*Unità Cattolica*)

I reggitori delle più grandi nazioni di Europa, quali sono la Russia, l'Inghilterra e la Germania, proprio in questi giorni, che è tutto dire, hanno compreso, dopo fallite lunghe prove d'acerba ostilità, esser necessario, per ragioni di Stato, avviar trattative di pace o di accomodamento col Papa. Perfino Gambetta, malgrado il suo odio pel cattolicismo, sembra disposto a sopportar la taccia di clericale piuttosto che romperla definitivamente col Sommo Pontefice! E' certo dunque che Ignatieff, Gladstone, Bismarck e Gambetta, qualunque sia il fine che si propongono, credono fare atto di saggia politica col rispettare nel Papa un'autorità, una Potenza di cui sentono bisogno.

E non vi può essere nè in Italia, nè altrove uomo assennato che voglia accusare quei celebri uomini di Stato di poco patriottismo o di poca abilità perchè si avvicinano al Papa o hanno cura di non inimicarselo. Perchè dunque i nostri uomini di Governo, Depretis e Mancini ad esempio, i quali hanno maggiori e più vitali interessi a trattar col Papa, non cercano a loro volta un serio e giusto accomodamento? Se i nostri ministri amassero veramente la loro patria, se la loro abilità politica fosse veramente grande, veramente *italiana*, non tarderebbero neppure un istante a presentarsi al Sommo Pontefice e dirgli: — Santo Padre, accomodiamoci. Sentite, Santo Padre; noi abbiam finalmente capito che a disprezzare voi, a disprezzare il cattolicismo di cui siete il Capo potente, non ci abbiamo nessun interesse, non n'abbiamo ricavato nessun vantaggio per la prosperità della nostra Italia. Credevamo che voi foste un nemico, irreconciliabile, avversario del bene dell'Italia, ma ora conosciamo d'esserci ingannati. Credevamo che voi foste intrattabile, e ora siam convinti che la intrattabilità era tutta da parte nostra. Credevamo che voi foste il rappresentante di un principio, il Capo di una istituzione nemica dell'ordine, del progresso, della grandezza delle nazioni; ora conosciamo che i popoli, gli Stati hanno bisogno della vostra autorità, della vostra influenza per non cedere alla anarchia, allo sfacelo.

Credevamo che, col toglierv il potere temporale, il cattolicismo dovesse perder della sua potenza, della sua influenza, e che la vostra persona sarebbe diventata poco dissimile d'un semplice prete; invece ora conosciamo che il cattolicismo, in luogo d'esser morto, è ancora e vuole esser sempre una istituzione di vita fiorente, potente e grandiosa, e che la vostra persona occupa ancora un posto, una dignità innanzi alla quale si inchinano i Re, gli Imperatori, ed i più rinomati diplomatici.

Credevamo che voi ci foste contrario solo perchè vi abbiam tolto il potere temporale perchè abbiam fatta l'unità d'Italia, ed invece ora conosciamo che le vostre ragioni, i vostri diritti sono le ragioni ed i diritti della fede, della religione, della morale, del benessere dei popoli tutti e del popolo d'Italia specialmente, che voi volete veramente libero, indipendente, unito e forte meglio degli altri. Credevamo che foste una disgrazia per l'Italia, invece conosciamo ch'essa non può stare senza di voi e senza la vostra piena, totale e reale indipendenza e sovranità, e che la vostra residenza in Roma è la più fulgida nostra gloria. Queste e tante altre cose credevamo; ma ora comprendiamo d'esserci grossamente ingannati. Santo Padre, accomodiamoci; facciamo la pace in modo che ne risulti la piena vostra indipendenza e la salda, la vera unità, indipendenza e prosperità della patria che voi amate meglio di noi. —

Or perchè nessuno degli uomini di governo, che da tanti anni furono al Ministero, non ha ancor parlato in questo senso al Pontefice di Roma? Perchè Depretis e Mancini *non fanno oggi* quello che avrebber dovuto fare i loro antecessori? E' certo più che mai che, se costoro vorranno acquistarsi nome di abili e assennati diplomatici, devono venire a questo passo, e imitare gl'Ignatieff, i Gladstone, i Bismark e tutti gli uomini di Stato, che, dopo aver perseguitato inutilmente e con proprio danno il Sommo Pontefice, hanno finito col doverne rispettare le ragioni e conoscerne la potenza. E' inutile dissimularlo, è inutile ingannare la pubblica opinione. Che si taccia oggi o domani, fra un anno o dopo venti anni, non monta; ma il fatto sta ed è che il passo deve esser fatto, se si vuole che il mondo cammini per la via sicura del vero progresso. I ministri italiani, che faranno con felice esito, s'intende, questo gran passo, questi, sì, avranno il vanto di essere onorati del titolo di sommi, di impareggiabili patrioti e diplomatici d'Italia, e questo titolo avranno non dai disprezzati clericali, ma dai più celebri politici delle altre nazioni, dalla verace storia dei secoli avvenire. L'esito felice od infelice di questo passo, d'oggi in avanti sarà la pietra di paragone, che deciderà della piccola o grande capacità, del vero o falso patriottismo dei ministri italiani.

Il 20 settembre 1870, in un momento di fatale illusione, si sognò che fosse sciolta la *questione romana!* Ed oggi la questione romana, ardente più che mai, è lì a provare evidentemente l'insipienza dei nostri ministri. Ognuno s'accorge ora che al cospetto della vera e saggia diplomazia le figure di Depretis e Mancini, al confronto di quella del Papa, scompaiono come la scarsa luce di un fanale al primo apparir del sole. Chi non vede lo svantaggio del confronto? Da una parte noi vediamo Leone XIII, inerme, confortato unicamente dalla potenza morale della istituzione di cui è rappresentante, trattar colla più grande abilità diplomatica e condurre a buon esito le più interessanti, intricate, delicatissime questioni coi reggitori di potenti Stati: dall'altra Mancini e Depretis, i quali nel più sconfortante isolamento, guardati da tutti colla massima diffidenza si arrabattono per attenuare il chiasso de' sonori schiaffi, fan della politica piccina, ostentano eccellenti relazioni estere che realmente non hanno, appunto per la politica con cui trattano il Papa; mentre le potenze estere fingono, per compassione, di accontentarsi delle loro dichiarazioni.

Da una parte il Papa, che appresso i saggi pensatori gode il vanto di fare il vero bene dell'Italia, d'impedirne lo sfacelo come Stato indipendente, restando nella sua Roma malgrado gli schiamazzi e le feroci minaccie del partito anarchico: dall'altra i ministri Depretis e Mancini che con solenne ipocrisia fingono di perseguitare il detto partito anarchico, ma dietro le quinte ne regolano a loro vantaggio le mosse, e col tono della più grande serietà, colle circolari, colla stampa vogliono persuadere il mondo dei credenzoni, che se casca un sassolino sul capo della povera Italia deve essere lanciato proprio dal Vaticano.

Da una parte Leone XIII, con una politica grandiosa e leale, che s'inspira allo amor della verità e della prosperità dei popoli; dall'altra Depretis e Mancini, con una politica mingherlina, incerta, superficiale, che s'inspira ai pregiudizio dei partiti e delle passioni delle sètte. Da una parte Leone XIII, di cui gli Stati più potenti ambiscono l'amicizia e le relazioni; dall'altra Depretis e Mancini, che non sanno dar saggio di forza che contro le monache e i frati, e contro i clericali in processione. Ecco qual è la figura che i nostri sommi politici fanno in Roma. E tutto questo perchè? Precisamente perchè sono incapaci d'avviare la famosa soluzione della questione romana! Perchè non sanno o fingono di non sapersi capacitare che il loro onore, il vero bene della loro patria, l'Italia richiede con imperiosa necessità che essi dicano al Papa: *Santo Padre, accomodiamoci.*

(*) Più ancora degli articoli che scrisse sul Papato la *Post* di Berlino, riconoscono gli stessi italianissimi essere importante quello che, sullo stesso argomento, pubblicò testè la *National Zeitung*, la quale dichiara che il partito liberale tedesco, di cui essa è l'organo particolare, e che ha fin qui resistito alle tendenze del governo a pacificarsi colla Chiesa, cessa ora da questa opposizione ammette e segue il nuovo programma di venire ad accomodamento col Papa, e, più ancora, non è alieno che le leggi di maggio siano *rivedute*. È adunque un'evoluzione generale che, in tutta Europa, poco per volta, si viene operando, nei Gabinetti e nei partiti politici verso il Papato: intorno al quale argomento un illustre Italiano, politico profondo non meno che valoroso cattolico, ci scrive le seguenti sue osservazioni che ritraggono con veri ed alti concetti in che cosa dovrebbe consistere oggidì il vero patriottismo italiano.

La questione tunisina

Nella discussione dei crediti tunisini al Senato Gambetta ha parlato della " *tractation* " che doveva dissipare tutti i malintesi della Francia con l'Inghilterra e coll'Italia.

Ha fatto grande impressione a questo proposito una nota del *Morning Post*, nella quale si dice che lord Granville ha spedito un importante dispaccio a Parigi esprimendo la sua sorpresa per la natura della dichiarazione fatta dal presidente del Ministero francese al Senato; poichè quando Roustan fu nominato ministro del bey, le dichiarazioni più esplicite sono state fatte nel senso che i trattati esistenti fra la Gran Bretagna e la Reggenza sarebbero rigorosamente osservati, e che nessun cambiamento sarebbe avvenuto circa le relazioni dell'Inghilterra con Tunisi. Ora queste spiegazioni non contengono nessun riconoscimento nè di protettorato, nè di annessione, per cui per ciò che riguarda l'Inghilterra nessun cambiamento è avvenuto di natura tale da giustificare l'asserzione emessa da Gambetta nel Senato francese.

Questa nota del giornale inglese ha provocato nell'ufficioso *Télégraphe* la risposta seguente:

« E' per errore che si è potuto credere « che parlando al Senato di *tractation* fra « la Francia da una parte e l'Italia e « l'Inghilterra dall'altra, Gambetta intendesse alludere a negoziati con l'una o « l'altra delle due potenze onde ottenere « il riconoscimento formale dello stato di « cose creato dal trattato del Bardo. Ciò « che è stato in Tunisi è un affare pura« mente francese, che concerne soltanto la « Francia, per cui essa non ha d'uopo « di cercare la sanzione delle Potenze estere, « nello stesso modo che l'Inghilterra non « ha d'uopo di cercare la nostra approva« zione pel suo trattato del Transwaal ».

L'incendio del RINGTHEATER

Telegrafano all'*Indipendente* di Trieste:

I giornali cercano di rianimare la popolazione che subisce ancora l'impressione prodotta dai sinistri effetti della catastrofe. I teatri continuano a restare pressochè deserti. Il *Neues Wienner Tagblat* annuncia che i direttori dei teatri privati terranno quest'oggi una conferenza allo scopo di deliberare circa l'opportunità di chiuderli. Un decreto della luogotenenza vieta le consuete rappresentazioni teatrali diurne nei giorni festivi e domenicali. Continua alacremente lo sgombero delle macerie fra le ruine del teatro. Ieri furono trovati altri dieci cadaveri del tutto irriconoscibili. Più tardi furono rinvenuti altri sei cadaveri in una latrina della quarta galleria, che era finora inaccessibile. Il civico magistrato deliberò di far trasportare il terriccio, che forma il fondo delle macerie ed è mescolato a parti d'ossa e rimasugli carbonizzati di cadaveri, nell'aperta campagna per seppellirli sotto un denso strato di terra.

Le ultime liste pubblicate dalla polizia fanno ascendere il numero complessivo dei cadaveri identificati a 144 e quello dei cadaveri irreconoscibili e degli scomparsi a 650; il numero totale delle vittime è quindi di 794. Questa cifra però non deve riguardarsi come definitiva, continuando tuttora l'insinuazione di nuovi scomparsi, specialmente forestieri.

— Neppure le buone azioni si possono fare impunemente!... Secondo annunciano i giornali viennesi, il sig. Göttel, che regalò 135 mila fiorini ai colpiti della catastrofe del Ringtheater, si trovò costretto a fare le valigie ed andarsene frettoloso da Vienna per isfuggire alle importunità ed all'assedio che gli aveva procurato la fama di sua ricchezza e magnanimità ».

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 19

Si riprende la discussione dei capitoli del bilancio dell'*istruzione al cap. 17*, « Regie Università ed altri istituti universitari. »

Cardarelli, dimostra la deficienza della località e l'insufficienza della dotazione per l'insegnamento medico nella università di Napoli. Eccita il ministro a istituire le policliniche ad uso di quelle di Germania che sono utilissime e costano poco o nulla.

Buonomo parla degli inconvenienti che si verificano nell'università di Napoli e appoggia le ragioni di Cardarelli.

Morana si fa interprete dei reclami dei professori dell'università di Palermo.

Curioni tratta degli istituti di applicazione per gli ingegneri, e prega ne venga perfezionato il personale insegnante e aumentato il materiale.

Mocenni perora per quegli studenti che lasciarono gli studi per servire sotto le armi.

Lugli raccomanda sia meglio dotata la scuola d'applicazione per gli ingegneri di Bologna.

Bonghi parla dell'incidente del professor Sbarbaro e ne lamenta la sospensione.

Carnazza parla dell'università di Catania e ne dimostra l'importanza.

Fortis risolleva la questione dei due studenti di Sassari, e deplora la punizione loro inflitta.

Dini parla dell'università di Pisa.

Baccelli risponde alle singole obbiezioni e raccomandazioni, dando le ragioni dei suoi atti, e promettendo miglioramenti.

Martini relatore dice che la Commissione ha ricercato le condizioni universitarie e ha ricercato anche quel che si spende in altri paesi.

Chiedesi ed approvasi la chiusura della discussione.

Parlano per fatti personali Cardarelli, Bonghi, Fortis, Dini, e Varè.

Dei vari ordini del giorno presentati, Baccelli dichiara non accettare i due di Bonghi, ne quelli di Cardarelli e Dini, bensì quello di Buonomo come segue:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Ministro che intende presentare colla possibile sollecitudine un progetto di legge pel completamento più adeguato delle cliniche e dell'istituto anatomico patologico di Napoli, ne prende atto e passa all'ordine del giorno. »

Dini e Cardarelli ritirano i loro ordini e Bonghi uno dei suoi. La Camera approva quello di Buonomo. Sull'altro di Bonghi che invita il Ministro a revocare la soppressione dello stipendio al prof. Sbarbaro ed anche la soppressione dall'ufficio, la Camera approva le questione pregiudiziale opposta da Crispi; quindi approva i capitoli dal 17 al 20.

Sul 21 Muzzi dimostra la necessità di tenere le biblioteche al corrente della produzione, e per sopperire ai fondi necessari propone vi concorrano i Comuni e le Provincie.

Negri parla sulla biblioteca di Brera e Serena sulla biblioteca Brancacciana di Napoli.

Mariotti dà ragguagli circa i propositi della Commissione d'inchiesta.

Baccelli dà alcuni schiarimenti, e quindi si approvano i cap. 22 e 23.

Al cap. 24 Lugli prega sia ripristinata nell'istituto di Bologna la scuola di prospettiva scenografica.

I capitoli vengono approvati fino al 30.

Sul 31 « conservazione dei monumenti e oggetti d'arte » fanno raccomandazioni Ruspoli, Cavalletto, Massari e Capo, e si sospende la discussione.

E' annunziata una interrogazione di Luchini e Cavalletto sui provvedimenti presi per la sicurezza dei teatri.

Depretis risponderà nella discussione del bilancio dell'interno.

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 19

Prosegue la discussione sulla riforma elettorale.

All'art. 4 Digny esprime l'opinione che con tale articolo, sebbene migliorato dall'ufficio centrale, si finirà coll'escludere dall'elettorato la maggior parte dei mezzadri, e propone un emendamento in proposito.

Miraglia vi si oppone.

Depretis spiega la giustizia e la parità

di trattamento fra i mezzadri e gli altri cittadini riguardo all' elettorato. Accetta la modificazione introdotta all' art. 4 dall' ufficio centrale, e prega Digny a non insistere nel suo emendamento. Digny replica, poi ritira l' emendamento.

L' art. 4 è approvato colle modificazioni dell' ufficio centrale.

Con poche modificazioni concordate approvansi gli articoli dal 5 al 43. Gli articoli 37, 38, 41 e 42 sono rinviati all' ufficio centrale.

Sull' art. 44 parlano Brioschi, Caracciolo, Depretis e Lampertico.

Approvansi gli articoli 44, 45 e seguenti fino all' art. 85.

All' art. 86, Miraglia propone che la perdita del diritto elettorale sia inflitta soltanto ai condannati a pene infamanti, che implicano interdizione ai pubblici uffici, non già ai condannati a pene criminali, che abbisognano di riabilitazione. Per questi ultimi la perdita del diritto elettorale commisurisi alla durata della pena.

Manfredi spiega il perchè la legge elettorale abbia voluto aggravare il sistema punitivo riguardo all' esercizio dei diritti politici. Insiste a nome dell' ufficio centrale sopra l' articolo come venne proposto dall' ufficio stesso. Miraglia insiste.

Zanardelli riconosce il fondamento generale della tesi sostenuta dal preopinante. Crede però che tale tesi non combini colle disposizioni della nostra legislazione penale positiva. Prega Miraglia a non insistere.

Miraglia è dispiacente di non poter aderire all' invito del Ministro.

Manfredi replica credere che per non complicare le disposizioni della legge elettorale convenga accettare la proposta dell' ufficio.

Sopra proposta di Pessina l' art. 86 rinviasi all' ufficio.

L' art. 87 è rinviato all' ufficio.

All' art. 88, Miraglia propone che il commerciante fallito sia interdetto dall' esercizio elettorale, finchè non solo duri lo stato di fallimento, come propone l' ufficio centrale, ma finchè abbia ottenuto la riabilitazione.

Dietro osservazioni del senatore Manfredi e del Ministro di giustizia, Miraglia ritira il suo emendamento, e approvansi gli articoli 88 a 98.

Domani si discuteranno gli articoli sospesi e le disposizioni transitorie.

Notizie diverse

Alla riunione, che ebbe luogo ieri sera, della maggioranza sono intervenuti 171 deputati.

Il presidente del Consiglio, onorevole Depretis, aperse la seduta con un breve discorso.

Parlando della legge elettorale, ha esposto la condotta del ministero al Senato, dicendo che esso presenterà subito la riforma alla Camera e insisterà per la pronta discussione della stessa.

La discussione che avverrà alla Camera sul bilancio dell'interno — continuò l' on. Depretis — dimostrerà, come egli abbia governato conciliando l'ordine con la libertà.

Concluse il ministro, raccomandando si eviti l'esercizio provvisorio, si sollleciti la discussione e la votazione delle riforme amministrative.

Parlarono, dopo Depretis, gli on. Guala, Romeo, Arisi, Ercole, Luporini, Romano, Massei, Bordonaro e il ministro Baccelli.

— Il progetto di legge del ministro Baccelli pel miglioramento delle condizioni dei maestri elementari fisserebbe il *minimum* dello stipendio a L. 750.

— Il libro verde sulla questione turco-greca è stato distribuito ieri sera, ma esso limitasi finora alle questioni relative alla consegna dei territori ceduti alla Grecia.

Il libro termina con due note dirette ai governi greco e turco, le quali spiegano l' azione dell' Italia.

— Il Consiglio d' agricoltura ha chiuso la discussione sulla legge destinata a promuovere i rimboschimenti. Il concetto generale della legge fu modificato nel senso che debba intervenire direttamente il governo nei casi in cui è impotente l' opera dei privati. Si espresse pure il voto per una sorveglianza più rigorosa dei boschi e per un riordinamento del servizio delle guardie forestali.

Quindi esaminò i mezzi atti a procacciare il progresso dell' agricoltura.

ITALIA

Napoli — La *Gazzetta di Napoli* narra che nelle carceri e nei bagni si è formata una nuova setta composta di *Socialisti*; ed a Santo Stefano essi per prima affermazione hanno stabilito opporsi alla camorra.

I camorristi tenevano fermo nelle loro pretensioni e i *socialisti* dell' associazione detta l'*Annunziatella* protestavano che non avrebbero sofferto soprusi.

Dopo qualche giorno scoppiò un' aperta rivolta e la zuffa si fece generale, sanguinosa fra le due parti. Il direttore, i guardiani, le guardie dovettero moltiplicarsi e quando riuscì loro di dividere gli sciagurati, sul suolo erano parecchi i feriti, moltissime le armi.

Il Culotta, il capo, pare, dei camorristi è ferito gravemente in più parti del capo e deve la vita al capo guardiano Mainardi che si slanciò in mezzo a quelle tigri furiose e lo salvò.

I più compromessi, sono stati rinchiusi in cella e tutti i rissanti sono stati puniti.

Bergamo — Nel pomeriggio di sabato cessava di vivere Giuseppe Piglia già direttore della succursale della Banca Nazionale. Egli lasciò erede universale delle sue sostanze il Pio istituto Botta a San Carlo in Bergamo oltre ad altri legati a vantaggio della città fra cui notiamo i seguenti.

Agli asili infantili di Bergamo alta e bassa L. 6000; all' istituto dei sordo-muti L. 5000; al *ricovero degli ecclesiastici* a Sant' Antonio L. 5000; alla società di Mutuo Soccorso degli operai L. 5000; all' Istituto di beneficenza femminile detto il Conventino L. 5000; al manicomio d' Astino L. 5000.

Catanzaro — Il 17 corr. a mezzogiorno le pioggie ruppero i canali soprastanti la solfara Muglia, nel territorio di Centuripe.

Le acque scaricatesi sull' imboccatura del cantiere denominato Serratizzo, introducendosi violentemente nella solfara, vi trasportarono un' enorme quantità di materiale, impedendo l' uscita a 9 lavoranti dalle murature interne.

Qualunque salvataggio, subito adoperato, riusciva inutile.

Furono rinvenuti due cadaveri, gli altri non si trovarono ancora.

Lavorasi alacremente per il dissotterramento.

ESTERO

Russia

Telegrafano al *Fracassa* da Pietroburgo in data 18:

Un binario fu collocato tra la stazione e il palazzo imperiale di Gatchina. Per tal modo i membri della famiglia imperiale, quando dovranno fare qualche viaggio, non avranno bisogno di recarsi in vettura alla stazione.

Quest' altra precauzione è stata presa in seguito a nuove macchinazioni dei nichilisti. La polizia ne è sulle tracce.

DIARIO SACRO

Mercordì 21 Dicembre

S. Tomaso Ap.

— Digiuno di Avvento —

Entra il sole in Capricorno — comincia l' inverno.

L. N. ore 5 m. 26.

Cose di Casa e Varietà

Un derelitto. Riferisce la *Patria* esser qui giunto dall' America venti giorni fa, circa, certo Nodoli, che si dice nativo di Udine e che fu nell' altro mondo per 18 anni. Dovette partirsene perchè affetto da malattia agli occhi, non potè continuare a lavorare. Qui gira per le strade ed è vestito in modo da far compassione, co' pantaloni tutti stracciati. Domenica sera pareva un pazzo. In via Cavour si dava pugni nella testa ed usciva in parole sconnesse, minacciose; quindi passeggiava di su e di giù lungo il porticato del caffè Corazza. Ieri, côlto da un assalto di epilessia, fu condotto all' Ospedale. Probabilmente oggi verrà rilasciato. Non si sa di dove sia, perchè nei registri del comune non lo si trovò inscritto; a Pradamano e S. Daniele neppure si sa di lui, mentre pareva che fosse da questi paesi. Quindi nessun lo vuole, nessun lo aiuta. Trascinerà così la sua vita per le vie, co' suoi cenci, colle sue stranezze!... Oh i regolamenti!...

Bollettino della Questura

del giorno 18 e 19 dicembre

Il furto a Buttrio. A quanto rilieviamo dal libro della questura sarebbe più grosso di quanto riferimmo l' altro ieri. I ladri avrebbero rubato L. 1950 in carte e valori.

Arma insidiosa. In Buttrio fu arrestato B. L. perchè detentore di arma insidiosa.

Disordini. In Maniago nel 12 andante fu arrestato il calzolaio V. G. per disordini in istato di ubbriachezza.

Ferimento. In San Giorgio di Nogaro nell' 11 and. per futili motivi C. G. ebbe a riportare una ferita di coltello, guaribile in 12 giorni, ad opera di G. C. che venne tosto arrestato.

Gesta degli ignoti. In Grimacco nella notte dei 9 al 10 ignoti rubarono 2 lire ed una bottiglia di liquore a danno di C. G., ed in Gonars nella notte dell' 11 al 12 rubarono 180 chilogrammi di granoturco ad A. A.

— In S. Giorgio della Richinvelda ignoti nella notte dal 12 al 13 corr. rubarono pollame per lire 3 in danno di P. C.

Lussazione. Il 29 novembre in Pordenone, in rissa, la sarta D. B. D. riportò una lussazione al dito medio della mano sinistra, guaribile in 30 giorni, ad opera di B. A.

Questua. In Povoletto nel 13 and. fu arrestato R. L. per questua.

Illuminazione di un convoglio ferroviario colla luce elettrica. Fra Londra e Brighton ebbe luogo un interessante esperimento d' illuminazione elettrica di un treno.

In un vagone Pullman eransi disposte per la circostanza dodici lampade ad incandescenza alimentate da 32 accumulatori Faure, che precedentemente erano stati caricati negli uffici della compagnia « Force et Lumiere. »

Gli accumulatori, o pile secondarie, sono come sarà noto alla massima parte dei lettori, certe specie di pile che non sviluppano elettricità propria, ma ricevono e conservano, immagazzinano per così dire, la elettricità che in essa si introduce ricavandola da altre fonti, per restituirla al momento richiesto.

Tornando al nostro argomento, diremo che le lampade erano sospese al cielo della carrozza e che la luce veniva riflessa mediante appositi riflettori. L' illuminazione fu trovata soddisfacente: la luce era dolce tranquilla, e l' interno del veicolo vedevasi perfettamente rischiarato in ogni sua parte. Nel viaggio di andata che ebbe luogo di giorno, l' illuminazione fu adoperata soltanto nel passaggio delle gallerie. Nel viaggio di ritorno, che si fece di notte, l' illuminazione funzionò per tutta la durata del tragitto. Molto probabilmente la compagnia « London Brighton a South Coart Railway, » sotto i cui auspici ebbe luogo l' esperimento, illuminerà con questo sistema il nuovo treno di carrozze Pullman che sta per mettere al servizio del pubblico.

L'aerostato Saladin in mare. Sabato, a mezzogiorno l' aerostato *Saladin*, appartenente al governo inglese e diretto dal capitano Templar è partito da Bath con due passeggieri. Uno era il signor Powel membro del parlamento inglese rappresentante di Mainesburg, l' altro il signor Carner, figlio di un ex deputato di Chaltenham,

L' ascensione è cominciata con buonissimi augurii; l' aerostato spinto da un favorevole vento nord est traversava felicemente le vette delle montagne del Devonshire; lo si vide ancora poco dopo presso Exeter e Bridport, piccola stazione marittima della contea di Dorset.

Fu allora che gli areonauti aprirono la valvola per evitare di essere trascinati in pieno mare, in una direzione pericolosa, facendo discendere l' aerostato.

La scossa fu sì violenta che il capitano Templar e il signor Powel furono gettati fuori dalla navicella; il primo tutto contuso e ferito, il secondo colle gambe spezzate. Ma lo sventurato loro compagno, che era rimasto nella navicella fu trascinato con una rapidità terribile nei gorghi dove il *Saladin*, quasi subito scomparve.

Uscirono tosto vaporetti da rimorchio alla ricerca dell' aerostato e dell' areonauta in tutte le direzioni; tutto riuscì vano; non una traccia da quelle onde, nulla!

Un altro furto di diamanti. Nella contea di Galles, e precisamente nel castello di Boynkinalit, residenza di lord Hill-Trevor, fu commesso un audacissimo furto di gioielli. I malfattori conoscevano evidentemente l' interno del castello; perchè il furto è stato perpetrato di pien meriggio, mentre lady Trevor era alla chiesa. I sospetti si portarono su alcuni domestici, che vennero anche imprigionati. I gioielli rubati si stimano a un milione e mezzo di franchi.

Tartufi falsi. Buongustai, tremate! — Si è scoperta a Parigi una fabbrica di tartufi artificiali, fatti con patate gelate, tinte di nero mediante una soluzione di sali di ferro, indi aromatizzate con una goccia di finocchio. E' il colmo del surrogato!!!

3000 annegati. Telegrafano a Londra: « Un terribile uragano in Taice (Cina) sconvolse il mare cagionando un' inondazione disastrosa. Vi perirono annegate oltre 3000 persone ».

TELEGRAMMI

Cairo 18 — Fu rinvenuto a Suez il cadavere di un soldato. Le milizie egiziane (?) sono insorte ed hanno assediato la residenza dei consoli italiano e greco.

Dublino 19 — La polizia sequestrò in due case una quantità d' armi e munizioni. Si eseguirono quattro arresti. Molte persone sono compromesse in Irlanda ed in Inghilterra.

Londra 19 — E' smentito che la Regina aprirà il parlamento personalmente.

Il *Times* dice: E' scoperto il nuovo complotto a Gatschina per far saltare lo czar. Parecchi ufficiali furono arrestati.

Parigi 19 — Il *Temps* pubblica uno strano articolo in cui si accusa di nuovo l' Italia di aver voluto suscitare a Vienna la guerra di rivincita contro la Francia.

Vienna 19 — L'imperatore ricevette il sottoborgomastro venuto a presentare il rapporto sulla catastrofe del *Ringtheater*.

L'imperatore recossi all' *Opera*, visitò minutamente tutti i preparativi fatti in caso d'incendio. Salì in tutte le gallerie, ordinò altri preparativi. Fece spegnere il gaz per vedere se le lampade all'olio bastassero per surrogarlo. La visita dell' imperatore durò un'ora e mezzo.

Bukarest 19 — Credesi che Callimaki Catargi sarà processato per avere divulgato documenti politici.

Ecco il testo integrale del dispaccio diretto da Bratiano in data dell' 11 marzo 1880 a Callimaki allora ministro a Londra: Sono dispiacente che la vostra partenza ai Pireuei abbiavi impedito di correggere il secondo mio telegramma nella vostra nota confidenziale consegnata a Granville sulla questione del Danubio, il cui tenore era aggressivo contro l' Austria.

Il nostro contegno come fanno tutta la politica del ministero, non fu mai, non deve mai essere offensivo, ma difensivo.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale.

PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

UNA LIRA AL CENTO

CENTO VIGLIETTI DA VISITA

Per UNA Lira

Detta Tipografia è fornita di uno svariato assortimento di caratteri fantasia, tutta novità.

UNA LIRA AL CENTO

Notizie di Borsa

Venezia 18 dicembre

Rendita 5 0[0 god.
1 genn' 81 da L. 90,43 a L. 90.63
Rend. 5 0[0 god.
1 luglio 81 da L. 92 60 a L. 92,80
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,47 a L. 20.49
Bancanote austriache da . 217,25 a 217,50
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Milano 19 dicembre

Rendita Italiana 5 0[0.	92.25
Napoleoni d'oro	20.47

Parigi 19 dicembre

Rendita francese 3 0[0.	84.30
" " 5 0[0.	115.—
" italiana 5 0[0.	90 85
Ferrovie Lombarde . . .	—.—
Cambio su Londra a vista	25.24.1 2
" sull' Italia	2 1—
Consolidati Inglesi . .	99,7 15
Turca.	14.15

Vienna 19 dicembre

Mobiliare.	350,—
Lombarda.	150.50
Spagnole	—.—
Austriache	—.—
Banca Nazionale	850.—
Napoleoni d'oro . . .	9.42.1 2
Cambio su Parigi . . .	47.16
" su Londra . . .	118.90
Rend. austriaca in argento	78 05

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE ore 9.05 ant. — ore 12.40 mer. — ore 7.42 pom. — ore 1.10 ant.

da VENEZIA ore 7.35 ant. *diretto* — ore 10.10 ant. — ore 2.35 pom. — ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

da PONTEBBA ore 9.10 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom. — ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE ore 8.— ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom. — ore 2.50 ant.

per VENEZIA ore 5.10 ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.57 pom. — ore 8.28 pom. *diretto* — ore 1.44 ant.

per PONTEBBA ore 6.— ant. — ore 7.45 ant. *diretta* — ore 10.35 ant. — ore 4.30 pom.

Udine. — Tip. Patronato

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

19 dicembre 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	748.0	746.2	747.7
Umidità relativa	86	85	67
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente.	0.3	—	—
Vento direzione	calma	calma	calma
Vento velocità chilometr.	0	0	12
Termometro centigrado. .	5.3	6.8	5.5

Temperatura massima 7.5 — minima 2.2 — Temperatura minima all' aperto. . . . 1.5

TINTURA ETEREO — VEGETALE

PER

LA DISTRUZIONE ASSOLUTA

DEI

CALLI

CALLOSITÀ — OCCHI POLLINI

È veramente un *bel ritrovato* quello che abbia il vanto *sicuro* di superare i tanti rimedi finora inutilmente esperimentati per sollevare gli afflitti ai piedi per *Calli - Callosità - Occhi Pollini* ecc. In 5, 6 giorni di semplicissima e facile applicazione di questa innocua *Tintura* ogni sofferente sarà completamente liberato. I molti che ne hanno fatto uso finora con successo possono attestarne la sicura efficacia, comprovata dalla consegna dei calli caduti, dagli Attestati spontaneamente lasciati.

Si vende in TRIESTE nelle Farmacie Eredi FENTLER via Farneto, e FORABOSCHI sul Corso al prezzo di soldi 60 per Trieste, 80 fuori.

Guardarsi dalle perniciose imitazioni e contraffazioni.

Udine e Provincia alla Farmacia FABRIS.

DIREZIONE

ANTICA FONTE PEJO

Si prevengono i Signori consumatori di quest' acqua ferruginosa che da speculatori sono poste in commercio altre acque con indicazioni di **Valle di Pejo, Vera Fonte di Pejo, Fontanino di Pejo**, ecc. e non potendo per la loro inferiorità averne esito, si servono di bottiglie con etichetta e capsula di forma, colore e disposizioni eguali a quelle della rinomata **ANTICA FONTE DI PEJO** onde ingannare il pubblico.

Si invitano perciò tutti a voler esigere sempre dai Signori Farmacisti e Depositari che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra **ATICA-FOTE-PEJO-BORHETTI.**
G

La girezione C. BORGHETTI.

PRODOTTI SPECIALI
DEL LABORATORIO DE-STEFANI IN VITTORIO
PREMIATI CON PIÙ MEDAGLIE D'ORO E D'ARGENTO

PASTIGLIE
ANTIBRONCHITICHE
DE-STEFANI
a base di Vegetali

Di una attività speciale sui Bronchi, calmano gli impeti ed insulti di Tosse, causati da infiammazioni dei Bronchi e dei Polmoni per cambiamento di atmosfera e raffreddori — Scattole da c. 60 e da L. 1,20.

SCIROPPO
BRONCHIALE
DE-STEFANI
a base di Vegetali

Infallibile per la pronta guarigione della Tosse, Costipazione, Catarro, Irritazione di petto e dei Bronchi di un sapore grato facile ad essere somministrato e tollerato anche dai temperamenti più sensibili e delicati — Flacon L. 1.

TINTURA ACQUOSA D'ASSENZIO ALLA MENTA

rinvigorisce le languenti forze del ventricolo, corrobora lo stomaco, facilita la digestione, eccita l' appetito, giova nelle febbri, nella verminazione, nell' iterizia ecc. ecc. — Prezzo al Flacone con relativa istruzione L. 1.25.

Deposito principale in Vittorio alla Farmacia **DE-STEFANI** — in Udine alla Farmacia **FRANCESCO COMELLI** Via Paolo Canciani.

SCOPERTA

Non più asma, ne tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del dotor **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola N. 1 **L. 4.** Scatola N. 2 L. **8.50.**

Deposito generale per l' Italia A. MANZONI e Comp. Milano e Roma
Vendita in Udine nelle Farmacie *Comelli, Comessatti* e *A. Fabris*

VERMIFUGO — ANTICOLERICO

DIECI ERBE

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amarognolo, ricco di facoltà igienica che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l' appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausee ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del **Monte Orfano** da G. B. FRASSINE in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, la mattina e prima d'ogni pasto.

Bottiglie da litro.	L. **2 50**
Bottiglie da mezzo litro	L **1 25**
In fusti al kilogramma *(Etichette e capsule gatis)*	L. **2**

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore **GIO. BATT. FRASSINE in Rovato** (Bresciano).

Deposito presso i principali Droghieri, Caffettieri e Liquorist.

Rappresentante per **Udine e Provincia** sig. Fratelli Pittini. Via Daniele Manin ex S. Bortolomio.